

# PRIMA PERSONA PLURALE

testo Franco Bolelli  
scrittore e filosofo

**Avvertenza indispensabile: mettetevi a sedere, prendete il vostro tempo e divoratevi queste quattro pagine. Spiegano bene da dove tutto è cominciato (un telecomando, Bruce Lee e un film porno), cosa sta succedendo nella politica, nell'arte, nella moda e nel sesso. E come ripartire**

**F**ra le tante cose che stanno vertiginosamente cambiando, forse nessuna è altrettanto decisiva quanto la spettacolare diffusione di un'attitudine fai da te. Milioni di esseri umani che prima erano uniformi e passivi e adesso sono attivi e molteplici, milioni di esseri umani che non si ritrovano più dentro categorie prefissate e identità esterne e sempre più stanno diventando indefinibili, indipendenti, portati a scegliere da sé e a fare sintesi personali.



**Pochi anni fa, sulla copertina di Time dedicata al personaggio dell'anno c'era l'immagine di uno specchio con la scritta You:** il definitivo omaggio a un mondo dove siamo diventati (milioni di noi) gli autori di noi stessi. Dove siamo sempre più portati a presentarci non secondo le tradizionali identità generaliste (né secondo un ruolo o uno stile) ma mostrando la nostra naturale singolarità.

Ognuno di noi è un network, ognuno di noi produce e condivide una propria irripetibile sintesi di informazioni, idee, materiali, conoscenze ed esperienze vitali.

**Da quando c'è Facebook, noi guardiamo di più le facce, cerchiamo di più le facce.** Lì tutto quello che spersonalizza, funziona più no che sì. Lì sta dilagando una grande voglia di autenticità (definitivamente tramontata la spiacevole moda delle identità fittizie e simulate). Lì è diventato naturale fare da sé, mettere in scena la nostra personale biografia momento per momento, arricchirla con tutto quello che ci attrae. **Qualcu-**

**no pensa che Facebook sia soltanto una superficiale perdita di tempo: ci sta, solo che, allo stesso tempo, è un esperimento antropologico senza precedenti, la consacrazione del fai da te a modello di relazione con il mondo.** Perché tutto questo (che non esisteva fino a 20 anni fa) ha definitivamente cambiato il senso che ognuno ha di se stesso, e ha conseguenze enormi sulla stessa politica, sul marketing, sulla religione, sull'educazione, sull'intera nostra esistenza.

**Un po' di precedenti: se ci pensate, forse è cominciato tutto con il telecomando,** grazie al quale ci siamo abituati a costruire il nostro personale, istantaneo palinsesto tv, impossibile quando i canali disponibili erano meno delle dita di una mano. Mettiamoci poi le playlist: fare i dj di noi stessi costruendoci la nostra colonna sonora può forse apparire una cosa futile, ma ci ha allenato a scegliere e a mescolare. Con le videocamere, sempre più facili e maneggevoli e meno costose, dai vecchi modelli fino all'iPhone, abbiamo imparato a farci i nostri film privati. E il tramonto dei pasti tradizionali a orari prefissati ci ha ormai portato a scegliere da noi come e quando mangiare. Carattere personale più consistenza pratica. È proprio così che funziona.

**Da quando ci ritroviamo fra le mani l'opportunità di attingere da mille fonti e modellare sulle nostre particolari voglie ed esigenze,** sono bruscamente precipitate le quotazioni di tutti i dogmi, le dottrine, i sistemi che si pretendono esaustivi. Gli esseri umani (i singoli esseri umani) ci appaiono più importanti di tutti gli schemi e gli stili e le regole.



## SESSO/IL CROSSOVER DEI GENERI

testo Marco Rossi, sessuologo

Vale per le moto, vale, prima ancora, per il sesso. Così come le moto del futuro, probabilmente, saranno ibride, non apparterranno più a un genere preciso (metà moto metà bici, metà bici metà moto), anche l'identità sessuale è sempre più in bilico. L'ibridazione tra generi, il crossover, è un dato di fatto e produce fenomeni che vanno dai cosiddetti pink boy, maschietti in età prescolare che vogliono vestirsi con gonne e abiti femminili, al recente, non si sa quanto radicale, cambio di sesso della regista (o del regista?) Laurence Wachowski, per citare un caso noto. Insomma, la confusione è grande sotto il cielo. Circa il 40 per cento delle ragazze tra i 15 e i 20 anni ha sperimentato rapporti di tipo omosessuale, una percentuale solo leggermente più alta di quella dei coetanei maschi. Grande libertà e scarsa conoscenza di base in fatto di sesso: un mix pericoloso. E non è un caso che in nord Europa, in una scuola elementare di Stoccolma (Svezia), da quest'anno venga usato il pronome *hen*: cioè né lui né lei, ma un pronome neutro. Che non distingue. Ibrido, appunto. (testo raccolto)